



Clamorosa protesta del calciatore in rotta con la Fiorentina

Antognoni: «Adesso basta» «Niente panchina, o gioco o resto a casa»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Se non interverrà la società, i rapporti fra Antognoni ed Agropoli, già visibilmente incrinati, potrebbero rompersi del tutto. Il capitano della Fiorentina a chi gli faceva notare che domenica potrebbe andare ancora in panchina ha risposto negativamente: «In panchina ci sono andato a Verona perché ritenevo di giocare contro il Bari. È vero che da 21 mesi non gioco, ma è anche vero che mi sento in buone condizioni, in grado di affrontare una prova impegnativa. Se per Agropoli non sono ancora al meglio della forma che senso avrebbe portarmi in panchina? Meglio restare in tribuna, se non addirittura restare a casa».

Sono un giocatore maturo ed Agropoli conosce molto bene le mie caratteristiche ed il mio valore. In panchina si soffre come gli altri ma non si gioca. Lei chiede delle garanzie. Se le prospettassi di giocare nel secondo tempo o soltanto a risultato acquisito cosa risponderebbe? «È un rischio che non intendo correre. Non sono più giovane. Mi ci vuole un po' di tempo per riscaldarmi, per entrare in carburazione. Per questo voglio giocare fin dal primo minuto. Se questo non è possibile non vado neppure in panchina».

Scelte tecniche o un'altra verità?

ROMA — È una brutta storia quella che vede protagonisti, da qualche settimana, Giancarlo Antognoni — capitano e «bandiera» viola — ed i dirigenti della Fiorentina. Una brutta storia perché poco chiara. È guarito ma viene tenuto fuori squadra. Perché? I Pontello, padroni della società, giurano che non è affar loro, perché le «scelte tecniche» toccano all'allenatore. L'allenatore, dal canto suo, spiega che la sua squadra sta giocando bene, che lui non sa perché chi escludere e che, insomma, non intende rischiare. Rischiare? Vuol dire, cioè, che sostituire Onorati con Antognoni (oppure Pin con Antognoni, oppure Battistini...) sarebbe nientemeno che un rischio? Il fatto è che questa storia sembra avere un'altra verità, parallela e sotterranea. E, come molti sussurrano, richiama soldi, contratti e polizze assicurative, piuttosto che improbabili ragioni tecniche. Si tratta di alcuni miliardi, insomma, che la società viola sarebbe molto restia ad investire.

motivi per cui non ritiene di cambiare la squadra. «Con l'allenatore ci siamo parlati nei giorni scorsi. Mi è stato detto che i motivi sono di natura tecnica ed è su questo che intendo discutere. Le considerazioni le lascio a voi giornalisti. Quando mi si dice che potrei giocare se la Fiorentina vicesse uno o due a zero, rispondo che non sarebbe giusto come sarei contrario se il pubblico, domenica, mi reclamasse a gran voce. Se per l'allenatore non sono ancora in condizione di giocare vuol dire che proseguirò ad allenarmi e giocherò quando me lo chiederà. Si dice che in questo momento la squadra va benissimo. È vero, ma chissà se non andrebbe meglio con il sottoscritto».

Antognoni a più riprese ha chiesto un garanzio. Ci può dire di cosa si tratta? Il capitano non ha chiesto niente. A fine allenamento capitano Passarella ha rilasciato questa dichiarazione: «Il problema riguarda solo l'allenatore e il giocatore. Agropoli sostiene che farà giocare Antognoni quando lo riterrà, il giocatore, invece, vuole giocare subito. Antognoni l'ho visto meglio ma bisogna tenere presente che la squadra sta andando molto bene».

Napoli falcidiato dal giudice sportivo che ha squalificato per una giornata Pecci, Bruscolotti e Celestini

Altobelli perdonato, contro la Juve ci sarà

MILANO — Altobelli, centravanti e capitano dell'Inter, domenica sarà in campo contro la Juve. Il giudice sportivo, nonostante l'espulsione decretata nel corso della partita con il Napoli, lo ha perdonato. Per lui solo ammonizione con diffida. Molta severità è stata usata nei confronti del Napoli. Tre i giocatori squalificati per una giornata: si tratta di Pecci, Bruscolotti e Celestini. Pesanti multe sono state inflitte a Inter (25 milioni) e Juve (20 milioni). In A sono stati inoltre squalificati Colantuono del Pisa



Tardelli



Manfredonia

Tardelli assente: «Peccato non poter fare l'ex...»

MILANO — «Non ce la farò, domani andrò ancora dai medici, mi faranno nuove radiografie, ma non ci spero più». Nella voce di Marco Tardelli non si sente più il tono battagliero che lo ha sempre contraddistinto. In dieci anni di Juventus ha indubbiamente rappresentato quell'anima vincente che ha soprattutto contraddistinto in questa era d'oro la squadra bianconera. Sempre in prima linea proprio domenica dovrà starsene in tribuna mentre in campo si giocherà quella che era anche la «sua» partita. Con la paura di sentire il soffio gelido che avverrà in questa partita, non si cancellano in fretta, non si cancellano in fretta, non si cancellano in fretta. «Io non voglio raccontare che ho dimenticato la Juve, ma voglio far capire che nel mio cuore oggi c'è anche l'Inter e quello che mi interessa è che sia l'Inter a vincere. Una dedizione che viene dall'essere professionista a tutti gli effetti e professionalmente, nel calcio, vuol dire saper dare sempre il meglio per i colori della maglia che si indossa».

Dalla nostra redazione
TORINO — Le intricate vicende umane e sportive di Lionello Manfredonia hanno qualcosa di «kafkiano», se non fosse irridente accostare il calcio alla letteratura. È una storia di appuntamenti mancati e di castighi punitivi, quasi un rabinoff del passato al presente. Storia vecchia quella di un Manfredonia venuto in maglia bianconera. Lenzini, il padre-padrone della Lazio, non volle. Due anni fa, la sorte non gli è apparsa favorevole. Restò a Roma ad ascoltare le geremiadi del «mummificato» Lorenzo. Lui non lo sa, ma è la sua fortuna. In una Juventus inzuppata dalle chiacchiere di spogliatoio e farrucata da bollettini di arrivi e di partenze, la sua presenza si sarebbe forse tradotta in un fallimento. Eppoi, Marco Tardelli, ancora lì, imbronciato e deluso, ma sempre potente «boss» cui non fare sgabbi.

Manfredonia: «Stimo Marco ma è diverso da me»

«È uno buono anche se nella Lazio non ha potuto esprimere tutto il suo valore». Alla Juve si è inserito perfettamente ed aiuta parecchio il reparto difensivo. È uno che lavora con la testa, che vede il gioco anche se non ha la palla tra i piedi». Aldo Serena lo descrive così: «Caparbo, gran combattente. Non si tira mai indietro ed utilizza al massimo i suoi notevoli mezzi fisici. In campo si fa sentire, però non comanda, c'è già Platini a dirigere le sue mosse. Resta a Roma ad ascoltare le geremiadi del «mummificato» Lorenzo. Lui non lo sa, ma è la sua fortuna. In una Juventus inzuppata dalle chiacchiere di spogliatoio e farrucata da bollettini di arrivi e di partenze, la sua presenza si sarebbe forse tradotta in un fallimento. Eppoi, Marco Tardelli, ancora lì, imbronciato e deluso, ma sempre potente «boss» cui non fare sgabbi.

I buoni e i cattivi di Kim

Al Processo del lunedì-Italo Cucci, direttore del «Guerrino» ha detto che questa settimana il premio della bontà dovrebbe essere attribuito alla stampa italiana che ha fatto diventare vittoria la sconfitta con la Polonia. Cucci ha esagerato: nello stesso «processo» la scheda di Netti non parlava di una vittoria, ma di una «sconfitta felice» ed anche Gianni Brera non ha scritto, martedì, che l'Italia ha vinto, ma che si è trattato «di un clamoroso furto perpetrato ai danni della nostra patria pedata». Sa il padreterno cosa avrebbe scritto e detto se l'Italia avesse vinto davvero.

La sciura Bernarda come cuoca nella nazionale

rifinitura con la capa di Altobelli all'indietro, che non significa — se capisci — che la moglie del presidente Pellegrini — appunto la capa di Altobelli — ha rifinito un idraulico indiano: si trattava semplicemente di un passaggio di testa (o yes), all'indietro. Ma, anche se vittima di un clamoroso furto, questa nazionale va tutta rifatta, spiega autorevolmente Brera. Come portieri, Bearzot ha scelto Bordon, Tancredi e Galli; invece i migliori sono Zenga, Terraneo e Tacconi; come libero di rigore Tricella «che però dovrà molto ridurre i contatti raiid offensivi»; a centro campo vanno schierati Barresi prima e Manfredonia, all'attacco Viridis. Per il pare zigianiere e il cuoco veda pure

Meno male che sono due stranieri, quindi Scalfaro può sempre ritirargli il permesso di soggiorno e rimandarli a casa loro; perché più che cattivi sono addirittura perduti: hanno guastato le feste, mandato a pezzi la cristalleria. Mi riferisco ad Helenio Herrera e a Boskov, che hanno abusato dell'ospitalità. Ha cominciato Herrera, alla «Domenica sportiva»: tutti i giornalisti avevano festeggiato la sconfitta del giorno prima, lo stesso Tito Stagno, quello che prima dava del tu agli asteroidi e adesso sa tutto sul dropshot, si apprestava a consegnare incenso e mirra (l'oro costa troppo) agli eroi che venivano dal freddo e lui, che vecchio Helenio, che di calcio non ne capisce proprio — ha gelato l'atmosfera dicendo «non capisco come si può perdere ed essere contenti; lo preferisco essere triste e vincere». Ma vi sembra il modo di fare? Sono cose da dire? Il motto del nostro calcio è «corrotti e contenti».

Herrera e Boskov quei due rompiscatole

si diceva che se non ci fosse stata la Spagna (o la Grecia, o il Portogallo, o l'Italia) sarebbe stata l'ultima paese d'Europa. Al «Processo del lunedì», oltre che della felice sconfitta della Nazionale italiana, si parlava anche del valzer degli allenatori, in cui le danze erano state aperte dalla coppia Claguna-Marchesi. Si trattava di un difetto tipicamente italiano? Boskov ha porto una mano amica: no, non è solo italiano; c'è anche in Grecia, in Spagna e in Portogallo. E siamo serviti.

Coppa del Mondo: avanti tutta ma con cautela

Sci

MILANO — L'avvocato Arrigo Gattai, presidente dello sci italiano e vicepresidente del Coni, ha il dono dell'ottimismo: si divide tra l'ottimismo, il tiro e la rigida analisi tecnica dei fatti. Ieri a Milano ha inaugurato la stagione dello sci alpino e nordico con una conferenza stampa che è ormai diventata appuntamento classico d'autunno: si fanno previsioni, si guarda il passato recente, si parla, si ascolta. «I Campionati del Mondo» ha detto l'avvocato, «non ci hanno certo esaltato ma l'intera stagione va considerata positiva. Ci aspettiamo un passo in avanti. Avevamo seri problemi nel settore femminile e nella scesa libera maschile: siamo intervenuti e ci pare che le cose funzionino meglio. Resta però chiara una cosa: il femminile non ci avaremo all'inizio della scorsa stagione, non lo abbiamo avuto nel corso dell'annata e non lo abbiamo adesso in sede di previsione. Il fuoriclasse di oggi è Marco Girardoni, classico appuntamento si è quindi srotolato nel solco dei pronostici. Con una variazione. E cioè con la confessione di Daniele Cimini, direttore agonistico dell'azzurro, l'unico romano nelle varie direzioni tecniche delle discipline invernali. Daniele Cimini, dopo aver definito veritiera l'analisi sulla crisi del settore, ha aggiunto che non è facile gestire un ambiente incapace di produrre più di cinquanta, cento agoniste. L'affermazione non è leggibile di più, quanto sia diversa la cifra ufficiale degli agonisti da quella reale. E come si può riuscire d'altronde a separare, con indagini scrupolose, gli sciatori della domenica da quelli che corrono per agonismo? A osservare le riviste specializzate ci si accorge che negli ultimi anni lo spazio dedicato all'agonismo si è ridotto progressivamente e inarrestabilmente mentre si è allargato quello dedicato al turismo invernale, alla moda, all'abbigliamento, alla tecnica. Si spiega alla gente come si diventa sciatori della domenica o da gite sociali e non come si diventa Gustavo Thoenig».

Finisce in rissa Italia-Spagna Under 21

Calcio

COSENZA — L'amichevole tra le Under 21 di Italia e Spagna è terminata in parità 1-1 con gol di Baldieri al 21' e di Villa per gli spagnoli al 77'. È stato un incontro condizionato dal terreno pesante per la pioggia e tutt'altro che amichevole. Colpi proibiti e scorrettezze hanno costellato l'intera partita. All'84' Baldieri ha lasciato il campo per una botta in schiena. Tre minuti dopo De Napoli è stato espulso. Ma gli animi non si sono calmati e nel sottopassaggio, al termine, il portoghese e l'allenatore spagnolo, l'ex-interista Suarez, per poco non venivano alle mani dopo essersi pesantemente insultati.

Il Belgio acciuffa il Messico all'85

Calcio

ROTTERDAM — Il Belgio si è qualificato per la fase finale dei campionati mondiali di calcio 1986. Nella partita di ritorno dello spareggio con l'Olanda, quest'ultima si è imposta per 2-1 (0-0), ma all'andata il Belgio aveva vinto per 1-0. L'Olanda è andata in vantaggio al 60' con Houtman, al 71' De Wit ha raddoppiato. Nel primo incontro del Belgio il gol della qualificazione mondiale. Con il Belgio sono 22 le squadre qualificate per il Messico. Nel primo incontro del loro spareggio per l'ammissione alla fase finale della Coppa del Mondo la Scozia batte l'Australia 2 a 0.

Farina corre da Sordillo per i debiti del Milan

Calcio

MILANO — Gli occhi della Federcalcio sono puntati sul Milan e non si tratta di uno sguardo sereno. L'intera macchina del calcio si muove in una situazione economica tutt'altro che florida: i bilanci delle società sono nel mirino degli organi ispettivi della Federazione e molta attenzione verrebbe prestata alla situazione del Milan. Si è diffusa addirittura la voce che è stato dato un ultimatum alla società rossoneria affinché risani in tutta fretta la sua situazione amministrativa. E che non si tratti di una foto lo ha dimostrato il fatto che ieri Farina si è precipitato dall'avv. Sordillo, presidente della Federazione. Farina si sarebbe fatto confermare che non vi è alcuna provvedimento in corso nei confronti del Milan. Sordillo avrebbe risposto che la pratica Milan non è ancora sul suo tavolo, è confermando così che i controlli sono in atto. Martedì prossimo la Presidenza federale si riunirà per esaminare le situazioni anomale segnalate dagli organi ispettivi. Il capitolo è aperto e non riguarda solo il Milan anche se non sono emersi altri nomi. Esistono debiti sono troppi e i conteggi troppo chiari la legge 91 si prevede la denuncia all'autorità giudiziaria. Per il Milan il nodo sarebbero i rapporti con le società collaterali alla «Milan spa».

Italia contro i turchi Bianchini fa il crociato

Basket

ISTANBUL — In terra di infedeli, Bianchini s'è vestito subito da crociato in attesa di infliggere questa sera il feroce Saladino. Si gioca Turchia-Italia e il coach azzurro vuole la vittoria per rimanere sicuri in testa nel girone di qualificazione ai Mondiali di Spagna. Nel viaggio in aereo verso Istanbul Bianchini ha riempito i taccuini dei giornalisti al seguito. Dopo aver parlato dei suoi predecessori, Bianchini ha detto di sé: «Io faccio come Wojtyla che è un po' Giovanni e un po' Paolo. Io sono un po' Giancarlo e un po' Sandro riferendoci alle filosofie tecniche che hanno ispirato Giancarlo Primo e Sandro Gamba. È ancora a proposito dei continui riferimenti al basket americano: «Si dimentica quel che c'è di buono da noi. Mi ricorda i tempi della mia giovinezza quando da Milano si andava a Lugano per comprare una rivista e guardare le foto delle donne nude dimenticandosi di guardare le gambe della ragazza del banco accanto».

Brevi

Andreotti e i calci a Viola
Il ministro degli Esteri, Andreotti, nella rubrica che tiene settimanalmente sull'«Europeo», torna sui fatti seguiti al match Juve-Roma: «Quando ho appreso le sere che Dino Viola era stato calcato — scrive — da un tifoso bianconero i senatori hanno l'immunità parlamentare, ma non si estende alle violenze fisiche, mi sono rallegrato di non essere nell'antica capitale d'Italia. Avrei potuto dire molto o pretesto per maggiori esortazioni anche perché c'è una abitudine esagerata ad abbonarsi a Gianni Agnelli tra i grandi tifosi, mentre a Roma sono soltanto uno dei tanti fedeli amici e abbonati e nulla più».

Brevi

Lendil rinuncia alla Davis
Il tenista cecoslovacco Ivan Lendil non farà parte della nazionale del suo paese alla prossima Coppa Davis. Lo ha rilevato il suo connazionale Tomas Smid, secondo il quale lo stesso Lendil lo ha già annunciato al capitano nazionale della squadra. Di recente la Federazione ceca aveva accusato Lendil di essere più interessato ai soldi che all'onore del proprio paese.

Brevi

Volley, le cinesi super
La nazionale femminile di pallavolo ha vinto la Coppa del Mondo, battendo il Giappone per 3 set a 0. Destro alle cinesi, Cuba, Urss e Giappone.

Brevi

Suarez: niente Sampdoria
Suarez, in Italia per la partita della Under 21 spagnola, ha smentito di avere avuto contatti con i dirigenti della Sampdoria, per assumere la guida della squadra il prossimo campionato.

Brevi

Nuovo siluro per Moser
Per la prossima stagione ciclistica Francesco Moser e l'intera squadra della Supermercato Brianzoli saranno in sella a biciclette dotate di nuove tubazioni costruite dalla Cna con un acciaio di marca tedesca. Nell'incasso di ieri a Milano, Moser ha inoltre confidato ai giornalisti che sta